

diretto del doge Francesco Morosini, e chiudeasi nel conclave dei padri, col noto rigore degli statuti, che vietavano a qualunque di affacciarsi neppure alle finestre del ducale palazzo. Quasi tre secoli innanzi un Nicolò, già cavaliere e procuratore, entrava fra i senatori della giunta, per la inquisizione del Carmagnola; e un altro Nicolò, nel 1512, uno dei tre primi savii, procurator di S. Marco, era ballottato per doge, come vi era ammesso alla ballottazione il senatore Francesco, e Alessandro, che figurò splendidamente generale provveditore di armata, egli pure insignito della stola procuratoria, consigliere della signoria, e straordinario provveditore nella missione contro i Turchi. La quale sterminata potenza, che tante feroci e implacabili guerre costò alla imperturbata Repubblica, affrontava, con ferreo petto, un Matteo Bernardo, governatore marittimo, assalito mentre usciva dallo stretto, nel 1651, e vincitor valoroso nella fazione di Triò. — Nella quale Paolo il nipote, per la opposta magnanima resistenza, le riportate ferite, e lo spoglio sofferto, veniva rimeritato del carico di provveditore ai Dardanelli, era prima dei 30 anni censore, del consiglio dei Dieci e consigliere. E a questi due prodi meritano di essere collocati da presso ambo i Bernardo, dell' egual nome di Lorenzo, che all'impresa di Tenedo, arso il vascello, perirono entrambi miseramente sul rogo; e Paolo, vice-re di Cipro, e Lorenzo governatore di galeazza, nella guerra di quell' isola, nel 1571, e bailo, dopo anni venti, a Costantinopoli; che già fanciullo, diede saggi di alto intelletto, e volle in Francia recarsi coll' ambasciatore Cappello, e nei costumi delle nazioni erudirsi, e meritava la stima del cardinale Agostino Valier, che gli indirizzò una epistola in latino allusiva ai requisiti, per il carico di savio agli ordini (1). — Nè la fama di uomini di lettere e di scienze mancò

(1) Moros. XIV, 136. — Contareni Anecdota Veneta, p. 118. — Cicogna, Iscrizioni Veneziane, 178, IV.